

sparsi nei dintorni del villaggio — *Castello Baronale* degli Alfarano-Capece, con eleganti motivi di rinascimento.

GROTTAGLIE

Duomo, costruito nel 1379 da Mastro Domenico di Martina, modificato in più parti, meno che nel semplice e suggestivo prospetto — (Nell'interno, vi sono alcune tele settecentesche di Paolo de Matteis, un largo affresco di Ciro Fanigliulo ed un Coro intagliato del secolo XVI) — *Castello feudale* dei Cicinelli, con una Torre quadrata del secolo XIV, ed opere aggiunte nel secolo XVI — *Calvario*, scavato nella roccia nel duecento — *Avanzi* di costruzioni in stili archicuto e rinascimento — *R. Scuola di Ceramica* fra le più note d'Italia dopo l'impulso datole da Anselmo De Simone, artista di sicura e larga competenza, cui il governo affidò notevoli missioni nel 1912.

LATERZA

Chiesa parrocchiale d'impronta durazzesca, come quelle di Mottola ed Ostuni, deturpata all'interno con sovrapposizioni barocche — *Castello feudale*, edificato dai Trirgiano nel 1381, e modificato dai Dazzia nel 1548 — *Chiesette Suburbane* di S. Antonio Abate, di S. Leone e di Materdomini, con affreschi di stile bizantino del XII secolo — *Cripte* dell'alto medioevo, scavate nel sabbione tufaceo — *Chiesa* annessa al *Convento dei Cappuccini* (1677), notevole per alcuni *Altari* intarsiati su noce.

LATIANO

Castello, edificato nel secolo XII, modificato nel 1524 e completamente trasformato dai Marchesi Imperiali in pa-

lazzo nel 1724 — *Abbazia di S.^a Margherita*, già esistente fin dal 1520, secondo una Relazione dei P. P. Domenicani.

LECCE

Periodo Messapico-Romano:

Ipogeo messapico-romano, scoperto nel 1911 nel giardino del Palazzo Palmieri, ed illustrato da Antimo Micarella sulla *Rivista Apulia*. Sebbene opera di grande importanza archeologica ed artistica, sia per la costruzione che per le epigrafi e per i bassorilievi decorativi in marmo, è tenuto in deplorabile abbandono — Avanzi maestosi dell'*Anfiteatro Adriano*, già notati da Guidone da Ravenna, da Antonio Galateo, da Iacopo Antonio Ferrari, da G. Cesare Infantino ed altri, messi allo scoperto nel 1906, per la tenace volontà del compianto Cosimo de Giorgi, che volle e seppe anche illustrarli con una dottissima Relazione su *Lecce Sotterranea*. Esigenze edilizie e ragioni di economia non permisero il completo scoprimento della grande opera, che certamente custodisce nella cavea e nei cunicoli cimeli di ornamentazione e di statuaria; però è rattristante il fatto che si siano lasciate infrangere e sotterrare molte costruzioni, comparse durante gli sterri per i lavori di fognatura, senza prenderne almeno le fotografie — Ruderì del *Porto Adriano* sulla rada di S. Cataldo — Avanzi di una *Terma Romana* del secondo secolo dell'Era Cristiana, scoperti da Pietro Marti nel 1928, con considerevoli frammenti di statue, di colonne, d'impiantiti in marmi policromi, ora custoditi nel Museo Civico. A proposito di questa Terma o Tempio, è biasimievole l'abbandono degli scavi in una zona così ricca

di ritrovamenti — *Musaico*, rinvenuto in Via dei sotterranei verso il 1870, e custodito da una copertura in cemento,

Periodo Medioevale :

Chiesa dei S. S. Niccolò e Cataldo, costruita nel 1180 per la munifica fede di Tancredi d'Altavilla, Conte di Lecce e poi ultimo Re della stirpe Normanna. Rappresenta una mirabile fusione di stili arabo, bizantino e normanno. (Internamente, contiene: *Affreschi* del secolo XVI, sovrapposti agli altri del duecento: il *Sarcofago* del poeta epico leccese Ascanio Grandi (Secolo XVII), e una *Tela* dipinta di Giovan Battista Lama nel secolo XVIII). Nell'insieme (fiancate, cupole, campanile ecc.) il monumento è tra i meno trasformati di Puglia; ma il prospetto, certo per ragioni statiche, venne ricostruito da Giuseppe Cino nel 1716, e fu frutto di accorgimento e di gusto, se il grande architetto potè conservare intatti il portale e l'occhione — *Chiesa-Cripta di S. Lucia* completamente trasformata ai tempi di Monsignor Pignatelli, ma ancora notevole per un fresco del XIII secolo — *Torre di Bello Luogo* di tipo angioino eretta nel 1383, e scelta per luogo di riposo e di preghiera dalla Contessa e poi Regina Maria d'Enghien. (Internamente, si ammira intatto un oratorio, con affreschi del secolo XV) — *Torre del Parco*, grandiosa vedetta, anch'essa di tipo angioino, edificata nel 1419 dal Principe di Taranto e Conte di Lecco Giovane Antonio del Balzo Orsini, per vigilare da lungi le insidiate coste dell'Adriatico nell'aspra guerra di successione fra Giovanna II e Alfonso d'Aragona — *Torre gotica* dell'antico Maniero dei Brienne e degli Enghein (secolo XIV), più tardi incorporata nel recinto del Castello.

Periodo del Rinascimento:

Castello di Carlo V, severa e salda costruzione eseguita dal 1539 al 1548 dall'architetto leccese Gian Giacomo dell'Acaya, feudatario di Segine ed autore di molte e notevoli opere specialmente militari. (Internamente, si nota una leggiadra profusione di motivi rinascimento, intagliati nelle cornici, nelle porte, nelle finestre, nelle loggette, nelle mensole e nelle colonne) — *Chiesetta di S. Sebastiano* (1520), splendido modello di stile toscano, tenuto in irriverente abbandono, e adibito a deposito di legname — *Chiesa di S. Francesco di Paola* (S. Maria degli Angeli) eretta nel 1524, per devozione di Giovannella Maremonte, su disegno di Bernardino Peruzzi, con portico e lunetta intagliati e scolpiti leggiadramente dal leccese Gabriele Riccardi, e con fianco archeggiato e ornato di testine ad altorievo di guerrieri, di abati e di sovrani. (Internamente, si conserva una buona tela del pittore gallipolino Giandomenico Catalano, rappresentante *S. Carlo Borromeo*; un quadro di Angelo da Copertino e molti affreschi iconografici del cinquecento, nelle lunette di sostegno alla volta della Sagrestia) — *Capella di S. Marco* in Piazza S. Oronzo (1543), ricostruzione fatta sotto il Console Veneziano Giovanni Cristini, con un magnifico portale, avvivato da un evidente Leone Alato (L'opera deturpata dal tempo, è stata restaurata con maestrevole proprietà nel 1930) — *Palazzo Vernazza*, che, nonostante le volgari adulterazioni posteriori, conserva la impronta del ricco e pieno rinascimento toscano — *Arco di Trionfo* (Porta Napoli), elevato in onore di Carlo V, nel 1548, dall'illustre architetto militare Gian Giacomo

dell'Acaya — *Ospedale dei Pellegrini*, ora adibita alla lavorazione del tabacco, austera e originale architettura di Gian Giacomo dell'Acaya, elevata nel 1548 — *Campanile del Conservatorio di S. Giovanni*, armonica e sobria opera cinquecentesca — *Palazzi Adorno, Marescallo ed Ungaro* (secolo XVI) — *Avanzi del Ninfeo delle Fate*, scoperti nel 1925 dal Prof. Tummarello e dal Prof. Raffale Marti. (Opera pregevole, ingiustamente abbandonata al più immeritato destino, scavata nella roccia e composta da un tepidario, ornato da statue allegoriche, e da una sala circolare a cupola depressa con nel centro una vasca) — *Basilica di S. Croce*, edificio impressionante, iniziato (1549-1584) dall'architetto e scultore leccese Gabriele Riccardi, insieme al *Chiostro del Convento dei Celestini*, e svolto probabilmente e completato nel secolo seguente (1584-1644-1697) da Giuseppe Zimbalo e Cesare Penna. (Questa costruzione, che, all'esterno, è la sintesi di tutti i pregi e di tutte le trasmodanze del Barocco, nell'interno, è maestosa e severa e risale forse al primo periodo costruttivo. Vi si notano: un *Altare* squisitamente modellato e intagliato da Francesco Zimbalo nel 1614; una bella *Tela* di Scuola Veneziana, rappresentante *S. Pietro Celestino*, e due *Quadri* nella *Confessione*, di esperto, ma ignoto pennello — *Chiesa di S. Antonio*, il cui monumentale prospetto originario del 1586 è ancora mascherato da una volgare cortina, costruita nel 1732, allorchè l'edificio venne trasformato a croce latina. Tale prospetto di puro stile palladiano venne scoperto, nel 1927, da Pietro Marti, allora R. Ispettore dei Monumenti, ma, nonostante le vive premure degli artisti, rimase nascosto e sottratto al godimento estetico della cittadinanza. (Nell'in-

terno della Chiesa, si ammirano; una *Natività* ed una *Circoncisione* di scuola veneziana, probabili lavori di Palma il Giovane e di Paolo Veronese; un *Coro* in noce intagliato del secolo XVI, e l'*Altare Maggiore*, con statue e bassorilievi in marmo, (1926), una delle ultime opere del grande scultore leccese Eugenio Maccagnani — *Sedile dei Veneziani*, costruito nel 1592 sotto il Sindacato del Mocenico, a grandi archi ogivali, decorati nelle vele da motivi di carattere guerresco, e coronato da un leggiadro ordine di loggette. Destinato, nel 1898, a sede di un Museo Civico dalla provvida volontà di Giuseppe Pellegrino, contiene — oltre importanti cimeli architettonici e vascolari — gessi, marmi, bronzi e quadri di quasi tutti gli artisti contemporanei del Salento (Il Toma, il Bortone, il Maccagnani, lo Scorrano, il Casciario, il Gargiulo, il Guacci, il Palamà, il Valente, il Sidoti, il Giannelli, il Cosentino, l'Ammassari, il De Matteis, il Mazzotta, il Massari ecc.)

Periodo Barocco :

Chiesa di S. Maria delle Grazie, vero gioiello architettonico, costruito nel 1606 con stilistica vignolesca su disegno del Chierico Regolare Michele Coluzio, allora dimorante in Lecce. (Nell'interno, è degno di ammirazione il *Soppolco* in noce, intagliato da Vespasiano Genuino) — *Chiesa di S. Irene* (Teatini), grandioso edificio, anch'esso di stile vignolesco, probabile disegno dello stesso Coluzio, eseguito dal 1591 al 1639. (Nell'interno — a croce latina e con una sola grande e luminosa navata, adorna di Cappelloni — sono ammirevoli e quasi sorprendenti, per fantasia ornamentale e per finezza di magistero, alcuni *Altari*;

il *Trasporto dell'Arca*, *S. Vincenzo di Paola*, il *Matrimonio di Giacobe*, la *Sacra Famiglia e Labano che sorprende la turba*, quadri di Oronzo Tiso da Lecce, e una *S. Irene* di Giuseppe Verrio, anche lui leccese) — *Chiesa di Teresa*, costruita dal 1620 al 1527, con prospetto notevole per un ardito per quanto illogico aggruppamento di colonne corinzie, ma con un interno insignificante, solo avvivato da alcuni *Ovali* con immagini di *Apostoli* di discreta tecnica settecentesca — *Chiesa del Gesù* (Benedettini), costruita nel 1575, poi completamente trasformata a croce latina nel 1745 — (Corretta, ma fredda, nella facciata, è interessante all'interno per un *Coro in noce*, vero prodigio di disegno e d'intaglio barocco; per un *Martirio di S. Irene*, affrescato da Giuseppe Verrio sulla volta settecentesca di un braccio del transetto; per un *S. Girolamo* dell'Imperato; per l'*Adorazione dei Magi* di Luca Giordano; per i *Quattro Dottori della Chiesa* e la *Circorcisione* di Aniello Letizia d'Alessano, e per alcuni *Altari Intagliati*, tra cui il *Maggiore*, che s'innalza fino alla volta, lussureggiante di motivi architettonici e ornamentali, e l'altro dedicato al Beato Realino) — *Chiesa del Rosario o S. Giovanni Battista*, ultima opera di Giuseppe Zimbalo, iniziato nel 1691 e completato nel 1728 da altro architetto. Macchinosa, turgida e perfino iperbolica nel prospetto, è di nobile disegno a croce greca nell'interno, il cui centro si risolve in ottagono inondato di luce e ricco di ornamentazioni. (Vi si ammira specialmente, oltre un *Pulpito* a bassorievi biblici e simbolici, il *Sarcofago* di Antonio Galateo, eretto nel 1788 per volontà ed a spese dell'archeologo Michele Arditi di Presicce) — *Chiesa delle Scalze*, probabile architettura del Coluzio, edificata nel

1626; interessante, all'esterno, per la cerea morbidezza degli'intagli e per la vigorosa modellatura della statua di S. Michele Arcangelo. (Internamente, ricorda la sfarzo ornamentale delle Chiese Spagnuole nel secolo XVI e contiene il Sarcofago di Bellissario Paladini, munifico istitutore dell'annesso Monastero) — *Duomo e Campanile*, rispettivamente architettati e costruiti da Giuseppe Zimbalo, dal 1658 al 1670, e dal 1661 dal 1682 — Nelle due fabbriche poderose e salde, ma obbedienti a tutti i canoni del barocchismo tumultuario e farraginoso, c'è, in embrione, tutta la stilistica, che informò le successivi opere dell'audace maestro. (Nell'erno, grave e pesante, sono degni di studio: il *Soccorso* del secolo XVII; un *Organo Monumentale*, donato da Ferdinando II nel 1846; tre grandi ed evidenti *Tele* di Oronzio Tiso, con rappresentazioni dell'*Assunta* (1757), del *Sacrificio di Noè dopo il Diluvio* (1758) e del *Sacrificio di Mosè dopo il passaggio del Mar Rosso* (1758); una *Pala di Altare* del Palma; un *S. Oronzo che schiaccia la Peste* di Giovanni Andrea Cappola da Gallipoli; alcuni *Quadri* di Gianserio Strafella, che onorano il soppalco del Coro; due architettonici *Altari* settecenteschi in marmi policromi, ed un Tesoro ricco di statue d'Argento, di Arredi sacri, e di un *Paliotto* di scuola napoletana in argento sbalzato, dono di Francesco II fatto nel 1888) — *Chiesa di S. Chiara*, ricostruita nel 1687, con elegante e leggiadro disegno di Giuseppa Cino da Lecce, in cui gli elementi architettonici e decorati del barocco zimbalesco si attenuano e si fondono in un'armonica concezione pittorica, sulla quale l'occhio si riposa e lo spirito si vivifica. (L'interno, ad una sola navata, ricca ma non trasmodante d'intagli, contiene il boz-

zetto di una *S. Agnese* del Solimene, una *Morte di S. Giuseppe* del De Mura e quattro grandi *Tele* di Alessandro Calabrese, fecondo per quanto mediocre manierista leccese del secolo scorso) — *Chiesa di S. Angelo*, maestosa ma incompleta opera della seconda metà del seicento, architettata, probabilmente, da Giuseppe Zimbalo. (Internamente, conserva un grande bozzetto dell'*Assunzione*, attribuito a Luca Giordano — *Chiesa delle Alcantarine*, architettata dal Cino, nel 1708, con semplicità di disegno e sobrietà decorativa. (Nell'interno, sono considerevoli: *S. Pietro d'Alcantara* del Giordano ed un *S. Pasquale* del Simonetti)) — *Chiesa del Carmine*, ricostruita dal Cino 1711, sopra un'altra del 1546, è forse l'opera più completa del geniale architetto eccese; completa per il largo ed armonico sviluppo delle masse, come per il coronamento di un'alta ed agile cupola e per la cura dei particolari. (Contiene, fra l'altro: un bassorilievo a stucco argentato del secolo XVIII, rappresentante *S. Michele Arcangelo che uccide il Drago*, lavoro di squisita ed evidente fattura; una *Tela* di Paolo de Matteis; due *Quadri* di probabile scuola veneziana; due oli di Gian Serio (Strafella?) da Copertino e di Fra Baldassarre da Lecce, ed una *Maddalena* del Vaccaro) — *Chiesa di S. Matteo*, ricostruita nel 1700 da Achille Carducci sul tipo delle Macchinose architetture del Borromini, definita del Gregorovius il *Pantheon del Barocco Leccese*. (Internamente, l'unica ed ampia navata si svolge in forma ellissoidale, avvivata da un ordine di trifori che posano sulla cornice del piano, aldisopra dei Cappelloni. (Contiene: le dodici *Statue degli Apostoli*, in pietra leccese, elevate su dodici grandi mensole perimetrali, sculture di Placido Bufelli da Alessano,

del 1662; una Tela della *Vergine* di Paolo de Matteis; due quadri d'altare del leccese Serafino Elmo, dipinti nel 1736 per rappresentare *S. Anna* e *S. Oronzo*, ed una cinquecentesca immagine della *Vergine*, custodita in una nicchia) — *Colonna votiva* in Piazza *S. Oronzo*, elevata da Giuseppe Zimbalo nel 1666 con i rocchi di una delle due colonne limitari della *Via Appia* a Brindisi, e sormontata da una colossale ed espressiva statua in rame del Patrono, modellata e fusa in Venezia — *Chiesa di S. Francesco d'Assisi o della Scarpa*, ricostruita dal 1699 al 1714 e poi trasformata nel 1874, su di un'altra grandiosa di stile gotico, della quale avanza un Oratorio, dove, secondo la tradizione, il Serafico si raccoglieva in meditazione. (Internamente, son degne di nota: il *Sarcofago* di Fra Roberto Caracciolo, con una scultura iconografica del grande oratore, opera del XV secolo; tre tele nobilmente dipinte dal tarantino Tommaso Leo nel 1735, destinate ad ornare il sopralco, e rappresentano *S. Francesco che riceve le Stimmate*, *S. Antonio di Padova* e la *Vergine Immacolata*; una *S. Anna con la Madonna* di Onorato Tiso; tre buone tele settecentesche « *Il Redentore*, *S. Apolloni*, e *S. Agostino* » d'ignoto autore; una colossale statua in cartapesta del Patriarca *S. Giuseppe*, modellata nel 1833, con largo senso di arte, dal leccese Oronzo Greco ecc.) — *Episcopio*, antico edificio, successivamente modificato dai Vescovi Spina (1632), Pappacoda (1649) e Sozzi Carafa (1761), di un magnifico effetto per la sovrapposizione di un largo ordine di loggette ad archi e per il logico sviluppo delle gradinate — *Convento dei celestini*, ora Palazzo del Governo, meraviglia di armonia architettonica e di grazia ornamentale, elevato

su disegno di Francesco Antonio Zimbalo, dal 1659 al 1695, dagli Abbati Matteo Napolitano e Girolamo La Serra. (Nell'interno di questo monumento — che ha formato e forma il gaudio spirituale di tutti i pellegrini delle bellezze, specialmente stranieri — si svolge il Chiostro, costruito dal Riccardi insieme all'interno ed al piano inferiore della facciata di S. Croce, chiostro su cui, nei primi dell'ottocento, venne sovrapposto, per lo strapiombo delle colonne binate, una sobria pilastrata di ordine ionico, che regge il rivestimento del piano superiore. Vi si notano: la *Porta laterale* d'ingresso alla Basilica, squisitamente intagliata; la *Sala d'aspetto* dell'Archivio Provinciale, ornata di stucchi *rococò* del più elegante disegno; il *Museo Archeologico*, fondato da Sigismondo Castromediano nel 1869. Questo Istituto, che, sotto certi riguardi, è fra i più importanti di Europa, contiene: una innumerevole raccolta di ceramiche, di bronzi, di monete ed epigrafi, provenienti quasi tutte dal sottosuolo delle città mesapiche, greche o romane della regione iapigia; un notevole corredo di stoviglie, di tele, di frammenti marmorei, di oggetti di oreficeria e di cimelj liturgici. Completano il dovizioso patrimonio due *Polittici* del secolo XIV, uno dei quali è opera di Iacobello del Floro un *Busto* in marmo del Marchese Giuseppe Palmieri, scolpito dal Canova, ed un *Busto* in marmo del Duca Castromediano, scolpito da Antonio Bortone — *Seminario Vescovile*, edificio di grazia fascinatrice, costruito dal 1694 al 1709, su disegno del grande architetto e scultore leccese Giuseppe Cino, per volere del Vescovo Pignatelli. L'analogia stilistica fra questo palazzo e quello dei Celestini lascerebbe supporre che le due opere monumentali fossero state prodotte da uno stesso genio co-

struttivo e decorativo, se, tra il disegno del Zimbalo e il disegno del Cino, non vi fosse la nota personale e differenziale di un gusto più raffinato. (Internamente, vi è di ammirabile: una raccolta di buone tele, fra cui il grande bozzetto del *Trasporto dell'Arca* di Oronzo Tiso, ed una fastosa *Vera di Pozzo*, disegnata e scolpita dallo stesso Cino) — Edifici privati dello stesso interesse artistico sono: nel secolo XVIII, i palazzi Tafuri, Scarciglia, Martina, D'Arpe, Albani, Rossi, Rollo, Spada, ecc.; nel secolo XVIII, i Palazzi Carafa ora del Comune (1764-1771). De Franchis, Scardino, Zecca, Margiglio, Lubelli, Tresca, Morea, Orlando, Guarino, (già Palmieri), Gridi, Castriota, Andretta, Romano, Lopez Garzia (già Marulli), che conserva preziose raccolte di ceramiche, di mobili, di anticaglie, nonchè modellature e quadri del Gemitto, del Bortone, del Michetti, del Morelli, del Mancini, del Simonetti, del Miola, dal Casciaro, del Sidoti, dello Scorrano ecc. ecc.) — *Guglia* Commemorativa, in onore di Ferdinando IV, fuori Porta Napoli (Arco di Trionfo), architettata e intagliata, nel 1829, da Vito Carluccio di Muro, con rilievi di simboli ed emblemi mitici e storici del Salento, consigliati e poi illustrati in una memoria dell'erudito Luigi Cepolla — *Propilei del Cimitero* (1845) di maestosa e severa architettura dorica — *Prospetto del Collegio dei Gesuiti* (1845) oggi R. Ginnasio Giuseppe Palmieri altra costruzione grandiosa di stile dorico. (Nell'interno dell'edificio, e propriamente in due grandi sale del Convitto, si conserva una vera pinacoteca: quattordici *Battaglie* e un *S. Oronzo* del Coppola; *Mosè che percuote la roccia*, *Mosè salvato dalle acque* e un *Labano*, attribuiti, senza documento e senza neppure analogia

tecnica, al Giordano; una *Benedizione di Giacobbe*, *S. Antonio Abate*, *S. Francesco d'Assisi* e la *Donna Adultera del Tiso*; un *Gruppo di Angeli*, un *Gruppo di Serafini* e un' *Apparizione di S. Francesco Saverio* di Antonio Verrio: un *S. Sebastiano*, attribuito al Guercino; *S. Carlo Borromeo*, *S. Antonio di Padova*, un *Giudizio di Salomone*, *S. Luigi Gonzaga*, *S. Anna*, *Burattini al Convento* e *La Festa del Paese* di Massimo Stanzione). Nel suo vasto sviluppo, questo edificio comprende: La *Scuola di Avviamento al Lavoro*, dove si notano buone opere d'arte, fra cui: un *Medaglione* in bronzo di Giovanni Nocco, opera di Luigi Guacci; un *Busto* di Leonardo Stampacchia, opera di Antonio Bortone ed un *Busto* di Luigi Scarambone, opera di Giuseppe Mangionello; *La Biblioteca Provinciale*, vasta e magnifica sede, che custodisce un evidente *Busto* di Alessandro Manzoni, opera di Eugenio Maccagnani; i cinque *Busti* di Francesca Milizia, Antonio Galateo, Giulio Cesare Vanini, Scipione Ammirato e Filippo Briganti, preziose opere giovanili di Antonio Bortone, ed una larga *Composizione Patriottica* del pittore leccese Vincenzo Conte, ingiustamente dimenticato — *Sede del Comizio Agrario* (già occupato dalla Società Economica di Terra d'Otranto, ed ora tenuta dal Consorzio Provinciale A. Starace) costruita nel 1841 in corretto ed elegante stile ionico — Delle opere più recenti, è doveroso ricordare: il *Teatro Paisiello*, costruito nel 1870 su disegno dell'Ingegnere Oronzo Bernardini. (Internamente, ha un soppalco dipinto da Vincenzo Paliotti, e due busti in marmo di Leonardo Leo da Vito S. e di Giovanni Paisiello da Taranto, suggestive sculture del Bortone) — *R. Istituto Tecnico*, vasto

e leggiadro edificio, sorto nel 1895 su disegno e sotto la direzione dell'Ingegnere leccese Michele Astuti — *Palazzo Tamborino*, edificato nel 1887, sopra un altro cinquecentesco dei Paladini, con disegno dell'Ing. Antonio Guariglia e con l'opera del geniale costruttore Luigi Morrone, cui si deve specialmente il magnifico Atrio Interno a colonne e sul tipo di quelli del Michelozzo — *Istituto Argento*, edificato nel 1896 con austera semplicità da Carmelo Franco di Lecce — *Palazzo della Banca d'Italia*, bello e maestoso edificio di stile toscano del primo rinascimento, costruito nel 1900 in carparo giallo, adorno di mosaici e di decorazioni. Solo la presenza di due poggiuoli barocchi sulla facciata principale interrompe bruscamente l'armonia della linea — *Chiesa di S. Antonio* (o di Fulgenzio) edificata con fredde reminiscenze romaniche e gotiche nel 1900, su disegno e sotto la direzione di Carmelo Franco. (Internamente, lo sviluppo ogivale è genialmente conseguito in tutte le sue parti. Completano la bella visione, i quadri degli altari, dovuti quasi tutti all'arte geniale di Luigi Scorrano da Lecce ed alla perizia pittorica di Giovanni Stano da Manduria. Sono notevolissimi gli affreschi d'ispirazione francescana eseguiti sulle volte dei due altari del transetto dal senese Fra Raffaello Pantaloni e del napoletano Frate Antonio Ierone nel 1927 e nel 1931) — *Palazzo del Banco di Napoli*, elegante edificio di stile toscano, sorto nel 1906, con disegno di Pasquale Ruggieri, sull'area della demolita Caserma di S. Martino (già sede della R. Udienza, architettata da Gian Giacomo dell'Acaya nel secolo XVI). Peccato che la bella linea della facciata sia interrotta da una massiccia e superflua gradinata a due rampe, e che il nobile colon-

nato corinzio sia posto a reggere la semplice cornice di coronamento, anzichè il largo e pesante balcone del piano superiore — *Ospedale Consorziale Vito Fazzi*, grandioso stabilimento, costruito su progetto dell'Ufficio d'Arte municipale, con la cooperazione degl'ingegneri Toma e De Padova. Venne inaugurato nel 1913, ed ora è in via di più largo svolgimento edilizio e sanitario per la provvida volontà del fascismo — *R. Scuola Artistica-Industriale*, che porta il nome del suo vero fondatore Giuseppe Pellegrino, ultimato nel 1924 su disegno, su piani e disegni del direttore Attilio di Luiggi. E' notevolissima, non meno per il logico sviluppo dei varii corpi, che per la elegante imponenza del prospetto — *Palazzo delle Poste e Telegrafi*, vasto ed architettonico edificio, completato nel 1926 sopra progetti e disegni degl'Ingegneri Andrea Gatto e Giuseppe Mantovano dell'Ufficio d'Arte Municipale. All'esterno, è di un elegante barocchetto con sviluppo di due piani, oltre il terreno; ma, all'interno è perfino illogico, per la mancanza di grandi ingressi, con raccordi sulle quattro facciate, e di una vasta sala di disimpegno. Hanno anche notevole impronta architettonica: il *Villino Arditi*, ora Misrachi, (1889) sincera rievocazione araba del costruttore Luigi Morrone — il *Villino Indraccolo*, di stile eclettico, ma farraginoso, con adozione di motivi arabi, romanici, gotici, e rinascimento (1890), opera dello stesso Morrone — il *Palazzo Grassi*, ora Chilino, di stile toscano (1900) costruito su nobile disegno di Tommaso Pispico da Poggiardo — il *Teatro Apollo*, con prospetto e vestibolo di stile romano (1915), concepito e diretto da Attilio e Vincenzo Cappello, degni figli dell'impeccabile costruttore Carmelo — I *Palazzi Tamborino* in Piazza

Mercato (1915) e in Piazza delle Poste (1930), dovuti rispettivamente alla capacità architettonica di Carmelo e Pasquale Franco ed alla fantasia decorativa dei fratelli Peluso — la *Casa del Mutilato* (1927) geniale imitazione di stile classico, specialmente nella larga esedra a colonne ioniche, dovuto alla cooperazione dell'Ufficio d'Arte Municipale e di Giuseppe Peluso; il nuovo *Edificio Scolastico* (1929) fuori Porta Rudie, fredda, ma comoda e corretta opera dell'Ufficio d'Arte Municipale — il *Palazzo Di Battista* (1926) disegnato da Giuspppe Mantovano, in quel barocchetto elegante e dignitoso, che fa del noto architetto un sapiente interprete dell'arte di Giuseppe Cino e Francesco Antonio Zimbalo. Delle opere di sculture all'aperto, ricordiamo: Le *Erme* (1888) sormontate dai *Busti* di Stella e Scarambone del Mangionello; di Ammirato, Milizia, Pisanelli, Tancredi, Massa, Siciliani, Prato, Vanini, Galateo, e Panzera del Maccagnani; il monumento a Garibaldi (1900) del Maccagnani, ed a Lo Re (1909) del Bortone, tutti nel Giardino Pubblico; i *Monumenti* a Giuseppe Libertini (1886), a Vittorio Emmanuele II (1889), a Gaetano Brunetti (1922) ed ai Caduti della Grande Guerra (1928) del Meccagnani; i *Monumenti* ad Alessandro De Donno (1905), nel recinto del Cimitero, a Castromediano (1906), a Fanfulla, (1922), e le *Targhe Commemorative* a Bovio ed a Cavallotti, adorne di busti e di figurazioni allegoriche del Bortone; il *Monumentino* a Gioacchino Toma (1898) di Francesco de Mattes; il *Monumentino* a Giosuè Garducci (1907) di Luigi Guacci; il *Monumentino* simbolico a Quinto Ennio e quello a Cosimo de Giorgi (1928) del Bortone; *La Targa Monumentale* ai Caduti Salentini (1988) del Guacci, nell'atrio

del Palazzo del Governo ecc. ecc.; la *Targa Commemorativa* con ritratti a bassorilievo, per i caduti Moschettini, Spagnolo e Reale (1920) di Raffaele Giurgola; i *Medaglioni* a Mazzini (1889) del Maccagnani ed a Cesare Battisti (1919) del Guacci; e poi moltissimi *Busti*, fra cui quelli di Garibaldi (nell'Atrio dell'Ospizio) di Nicodemo Argento, di Luigi Romano, di Giuseppe Ceschi, di Mons. Trama, di Giuseppe Pellegrino ecc. del Bortone; di Genaro Carissimo, del Re Umberto, di Giuseppe Pisanelli, di Vito Fazzi ecc. del Maccagnani; di Giuseppe Costa, di Filippo Smaldone, di Mons. Zola del Guacci. La *Fantana Peluso* nell'Atrio dell'Episcopio (1925), con cavalli modellati dal Bortone; La *Fontana dell'Armonia* architettata e modellata dal leccese Antonio Mazzotta nel 1928.

LEQUILE

Chiese del Crocifisso e di S. Vito, a croce greca sormontate da elegantissime cupole, architettate del concittadino Miccoli, ed eseguite nel 1670 — *Chiesa Parrocchiale*, opera dall'altro cittadino Oronzo Rossi, eseguita nel 1724 con sobrietà di disegno e con motivi, che hanno molta analogia con quelli di poco posteriori, che si riscontrano nella *Chiesa di S. Antonio* in Lecce — *Guglia Votiva* con statua del patrono S. Vito, scolpita, nel 1694, dallo stesso Rossi, allora Sindaco del Comune — *Castello-Palazzo* già dei Salluzzo ed ora del Principe Ruffo, dimora grandiosa, ma senza attrattive architettoniche — *Chiesa e Convento dei Cappuccini*, costruiti da Fra Silvestro da Lequile nel secolo XVII — Qua e là, sparsi nell'abitato, si scorgono motivi di elegante barocco.

LEVERANO

Torre vedetta, costruita da Federico II nel 1220 per vigilare le coste del medio Ionio, minacciate delle irruzioni dei pirati. (E' doloroso ed umiliante che questo severo edificio, testimone superstite di un'epoca di splendore e di forza, abbia sofferto capricciose adulterazioni e sia ancora circondato da fabbriche rurali, addossate proprio negli ultimi anni) — *Chiesa Parrocchiale* di sobrio saldo e nobile disegno barocco, costruita nel 1603. Contiene: un notevole *Coro* intagliato nel 1615 ed alcune *statue veneziane* in legno. Nei dintorni, si trovano: l'antica *Sesinae Portus*, ricordata da Plinio; gli avanzi di un *Villaggio Preistorico* a Trulli, ed un resto del *Paretone dei Greci*, che sorge dopo la Torre dei Ciamuri, formato da informi macigni con larga base ed un'altezza di oltre tre metri.

LIZZANELLO

Castello-palazzo, costruito dei Paladini, baroni del luogo, nel 1436, ma rimodernato ed ingrandito dai Brandi-Lotti nei secoli XVIII e XIX — Ruderì della *Chiesetta Bizantina* di S. Lorenzo (secolo XI) — *Chiesa Parrocchiale* del pieno seicento, con quadri del Tiso, fra cui preziosissimo quello del *Martirio di S. Lorenzo*, capricciosamente attribuito al Ribera.

LEUCA

Santuario di S. Maria, costruito nel 1720 sopra un'altro del primo secolo dell'Era Cristiana, là dove sorgeva il greco Delubro di Pallade Armigera. Contiene di notevole: un

quadro di *Maria Vergine*, eseguito nel 1624 dal mesagnese Vito Andrea Cunovi, ed un bassorilievo in cartonaccio e terracotta di Andrea De Pascalis da Lecce — Ruderi di *Torri*, avanzi miserandi dell'antica città Messapica, Greca e Romana — *Caverne Litoranee* con giacimenti paleontologici, studiati primamente da Ulderico Botti e poi da Cosimo de Giorgi. La nuova Leuca, delizia dei bagnanti e dei turisti, novera palazzi e villini di leggiadra architettura, che ne formano la piccola Viareggio del Promontorio Salentino. È opera considerevole il grande *Sanatorio*, (1930) fondato con legati di Luigi Scarciglia da Minervino, su disegno dell'Ufficio Tecnico della Provincia.

LIZZANO

Avanzi del cinquecentesco *Costello* dei Chiurlio — *Chiesa-cripta* appartenente ad un Cenobio Basiliano dell'alto Medioevo, con notevoli affreschi di stile greco — *Cripta di S. Michele*, a tre chilometri dall'abitato, con affreschi di maniera bizantina.

LUCUGNANO

Torre quadrata del diruto castello cinquecentesco dei Castriota — *Chiesa Parrocchiale* del 1554, balordamente ammodernata — *Cripta del Gonfalone*, anch'essa deturpata.

MAGLIE

Palazzo feudale dei Capece, ora sede del Liceo-Ginnasio, ben conservato nel suo aspetto settecentesco — *Chiese dell'Addolorata* e della *Madonna delle Grazie* e *Colonna Votiva* del 1648 — *Chiesa Parrocchia e Campanile*, salde e belle costruzioni di stile rococò — *Palazzo*